

## Incoraggiamo la scienza non mitizziamo gli scienziati

TROPPI SEGNALI DENUNCIANO UN CERTO FANATISMO

LUCETTA SCARAFFIA



**Q**uando si parla di scienza – come testimonia il caso di Genova – i cattolici vengono messi da parte per sancire che esiste una frattura tra scienza e fede. Frattura incolmabile che determinerebbe definitivamente non solo l'estraneità della Chiesa cattolica alla modernità, ma anche la sua inferiorità intellettuale.

In realtà, chiunque conosca la storia medievale e moderna sa che scienza e fede hanno camminato insieme, quasi mano nella mano – come dimostra tra l'altro il fatto che molti ecclesiastici sono stati scienziati di vaglia – almeno sino alla fine del XVIII secolo, e sa che la Chiesa ha contribuito con cospicui investimenti al progresso delle conoscenze dell'essere umano e della natura. E se vi è stata frattura, questa si è approfondita nel corso del XIX secolo, quando – quasi mai a opera degli scienziati – la scienza si è trasformata in ideologia, in breve tempo pervasiva e dominante, almeno nelle società occidentali.

L'esempio più clamoroso di questo processo di ideologizzazione (di cui subiamo ancora pesanti effetti) è Darwin: i suoi sostenitori e diffusori europei non solo hanno spinto le sue tesi fino a giustificare forme di razzismo e di eugenetica – in palese contrasto con la convinzione cristiana che tutti gli esseri umani sono uguali davanti a Dio, e quindi fratelli – ma, andando ben al di là delle sue intenzioni, hanno trasformato la

divulgazione dell'evoluzionismo in uno strumento di propaganda dell'ateismo e in un attacco alla Chiesa. Sono stati infatti i divulgatori delle teorie darwiniane a sostenere che queste provavano l'inesistenza di Dio e a dipingere chiunque confutasse le loro conclusioni come accecato dalla superstizione.

Nessuno mette in dubbio le indiscutibili benemerienze della scienza moderna, ma la trasformazione della figura dello scienziato in filantropo, benefattore infallibile del genere umano, costituisce una evidente forzatura. Gli scienziati infatti vengono tendenzialmente dipinti come eroi del bene, mossi solo dal desiderio di conoscere la natura e le condizioni di vita per migliorarle, immuni da ambizioni, da progetti di affermazione personale e da desiderio di notorietà. La responsabilità di questa mitizzazione dello scienziato – che supporta la trasformazione della scienza in ideologia che spiega tutto e vuole condurci alla felicità in terra – è quasi totalmente opera della divulgazione scientifica, che trasmette in modo enfatico e acritico la notizia delle scoperte scientifiche e delle ricerche in corso, impedendo di mettere in discussione le scelte degli scienziati e il loro operare. Chiunque osa farlo viene subito zittito con l'accusa di oscurantismo e dunque delegittimato intellettualmente.

Speriamo che i molti scienziati – non solo cattolici – che sentono l'esigenza di una discussione più aperta e sincera, abbiano il coraggio di mobilitarsi per infrangere questa mitizzazione, che non ci aiuta ad avanzare né dal punto di vista scientifico né da quello culturale, e nemmeno sul piano umano.